

# L'incontro della Cattedrale dei Giovani Esempi e testimonianze

Il vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ha fatto da sfondo alla serata della "Cattedrale dei giovani" di sabato scorso. Come già era avvenuto a Sondrio in occasione dell'Avvento, il vescovo Oscar, questa volta in Cattedrale a Como, ha voluto incontrare i giovani all'inizio del tempo forte della Quaresima. Una serata ben partecipata, fatta di testimonianze, preghiera e confronto. Filo rosso è stato appunto l'ascolto della Parola che nel brano di Luca preso a riferimento racconta di Gesù "condotto dallo Spirito nel deserto" (Lc 4,1). Prendendo le mosse dalla domanda "cos'è il deserto?" i giovani si sono messi anzitutto in ascolto di tre testimonianze (che trovate qui accanto) di persone che, in vario modo, il deserto lo hanno attraversato, sia quello fisico che brucia la pelle sia quello figurato della solitudine e della prova: Emmanuel, un migrante originario della Nigeria, Anna (chiamata così per tutelare la sua riservatezza) la cui storia è stata riportata da Daniela Matarazzo, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Como e, infine, il racconto di Pier dal penitenziario del Bassone il cui scritto è stato letto dal seminarista Mauro Confortola che in carcere presta servizio di volontariato. Il vescovo Oscar ha poi offerto una catechesi sulla quale i giovani hanno avuto la possibilità di lavorare personalmente e nel confronto di gruppo. Nelle parole del Vescovo è risuonato l'invito rivolto con forza ai giovani, di cercare e trovare spazi e tempi di

solitudine e "deserto buono". Come è stato per Gesù così ogni cristiano, e specialmente un giovane, ha bisogno di un tempo dedicato a sé "per pregare, per riflettere e per prepararsi alla missione perché è vero che non c'è profeta senza deserto". Questo è il deserto che dobbiamo cercare, "quello dell'intimità col Padre, luogo di discernimento in vista di scelte future", di preghiera autenticamente cristiana che sa consegnare i nostri desideri nel grande desiderio del Padre. Da fuggire è invece la "solitudine cattiva", che possiamo definire "isolamento", malattia tanto diffusa al nostro tempo. Riprendendo le testimonianze ascoltate il vescovo ha fatto notare che dai deserti e dalle prove della vita non si esce mai soli ma solo accogliendo e donando l'aiuto di chi ci sta accanto. Il deserto diventa anche il luogo dove si sperimentano le varie tentazioni che nella nostra vita possono diventare peccati o vizi. Queste tentazioni, come è stato per Gesù, si innescano da una stessa radice: l'idea di realizzare noi stessi a partire "dall'inganno del potere". Il deserto diventa però, attraverso la lotta di Gesù, anche il luogo della vittoria e della salvezza. A partire da queste riflessioni proposte dal vescovo si è poi creata una semplice ma preziosa occasione di dialogo. La serata è poi proseguita con la preghiera e l'augurio, rivolto a tutti, di proseguire con frutto il cammino della Quaresima nelle comunità dove ciascuno è inserito.

don MICHELE PITTINO



## Nel deserto...

### Sono stato nel Sahara per giorni: ha accolto pensieri e lacrime

Il più grande deserto si trova nel continente africano, è il più grande e caldo deserto del mondo. Il deserto del Sahara si estende per tutto il Nord Africa, tranne nelle regioni fertili che si affacciano sul Mediterraneo, sulle montagne del Maghreb e nella Valle del Nilo dall'Egitto al Sudan. Sono stato fortunato ad aver visto il deserto del Sahara con i miei occhi durante il mio viaggio verso l'Europa, non si riesce mai a vedere la fine del deserto, è davvero grande e vasto. Sono rimasto nel deserto del Sahara per un mese e qualche settimana. Era molto caldo durante il giorno quando il sole era alto nel cielo e molto freddo alla notte, perché soffiava una forte brezza. Ci sono alcune sorgenti d'acqua nel deserto ma sono molto difficili da trovare perché sono poche.

Quando ero là in mezzo, percepivo il deserto come diabolico e spirituale allo stesso tempo, a volte mi sembrava di sentirlo parlare, come se cercasse di sussurrare un messaggio a chi lo attraversava per via dei diversi suoni e rumori che faceva. La mia esperienza nel deserto fu una sfida tutt'altro che semplice. Mi trovavo là in mezzo senza sapere dove stavo andando e da dove venivo, ero solo una terra libera e piena di sabbia che raccoglieva i miei mille pensieri. Non sapevo dove stavo andando e quando sarei arrivato a destinazione. La vita non poteva essere più difficile, non sapevo se sarei sopravvissuto o no, non sapevo se ne sarei uscito vivo; rimanevano solo la speranza e le favole; andavo avanti, infatti, credendo in qualcosa che non sapevo. Mi è capitato di stare più di tre giorni senza mangiare e bere e ho visto i miei amici e gli altri compagni di viaggio morire davanti a me senza poterci fare nulla. In ogni posto in cui ci siamo fermati ci sono tombe e cadaveri di coloro che non sono riusciti a sopravvivere al deserto. A mio parere il deserto è una delle più belle creazioni che tu possa attraversare, ma allo stesso tempo anche uno dei luoghi più pericolosi attraverso sui passare senza alcuna forma di aiuto, più o meno un inferno in Terra. Molte giovani vite sono finite nel deserto mentre cercavano di uscirne vive.

Ho scritto queste parole con lacrime e dolore sapendo che innumerevoli persone hanno perso la loro vita nel deserto. Molte persone sono morte di fame e sete e altre sono state uccise dai banditi del deserto. Io ringrazio la Vita per avermi reso uno dei pochi che n'è uscito vivo.

EMMANUEL

## Sì alla vita...

### La mia vita è cambiata totalmente e improvvisamente: stavo diventando mamma... e volevo esserlo!

La mia è la storia di una ragazza di 20 anni che da un giorno all'altro ha cambiato totalmente vita. Inizio tutto il nel marzo 2017 quando feci un test di gravidanza che, con grande sorpresa, risultò positivo. Quel giorno provai un misto di emozioni contrastanti tra paura, ansia e felicità, ma una cosa l'avevo ben chiara: stavo diventando mamma e volevo esserlo.

I problemi iniziarono quando comunicai la notizia al mio ex fidanzato: lui prese subito le distanze, non ne ha mai voluto sapere e per me è stato un duro colpo inizialmente. Non sapevo come gestire la situazione da sola e mi vergognavo di essere stata lasciata e per di più incinta. Lui mi pregava di abortire, ma io non ne volevo sapere. Lo dissi ai miei genitori, erano molto preoccupati, mi giudicavano immatura, incapace di prendere delle decisioni, figuriamoci essere mamma!

Dentro di me era come se tutti mi fossero contro, mi sembrava di remare controcorrente. Mi sentivo sola e non capita così pensai che la giusta soluzione poteva essere quella di confrontarmi con persone estranee e tramite un'amica chiamai SOS VITA che mi mise in contatto con il CAV di Como; lo stesso giorno ricevetti una mail che mi invitava a chiamare per trovarsi a fare una chiacchierata: ero felice perché vedevo uno spiraglio di luce e di speranza.

Mi dissero di andare a parlare con loro e di portare la mia famiglia; io ero molto negativa e pessimista, ma ancora non sapevo che quello era solo l'inizio di un nuovo cammino pieno di felicità. Grazie all'incontro avuto sono riuscita a capire chi fossi veramente e quanto valevo come persona: insieme alla mia famiglia, siamo stati presi per mano e guidati in un cammino nuovo. Ho fatto un percorso individuale molto importante durante la gravidanza che mi ha portato a crescere, maturare e capire i miei punti di forza e debolezza.

Ora la mia bambina ha un anno e vive in una famiglia dove tutti la amano, due nonni super affettuosi e sempre presenti e pronti a sostenerla, una zia che non può fare a meno di lei e una mamma forte abbastanza per essere anche un papà.

ANNA

## Nel carcere...

### A volte vaghiamo nel deserto per una vita intera senza accorgercene: ricerchiamo stelle per restare condannati

Beato Gesù che fu condotto nel deserto per "soli" quaranta giorni. Capita spesso di vagare per il deserto per tanti anni (forse troppi...) e non sapere nemmeno più riconoscere le poche piante dai tanti granelli di sabbia. Siamo immersi nel male, nell'orgoglio, nell'avidità, nella gelosia, nell'ipocrisia, insomma nella cattiveria.

Purtroppo non sempre si ha l'appiglio della mano di Dio, che è pur sempre lì ma spesso non lo vediamo ottenetribati dal nostro IO. Ogni volta che mi è capitato di vagare tra dune e sassi mi sono illuso di riconoscere il sentiero giusto, quello che mi portava fuori da quella tristezza e pensavo sempre di farcela da solo ed arrivare all'oasi. Ma quelle palme si sono rivelate spesso solo dei miraggi, come le acque limpide che ci promettevano un ristoro. Ma nessuno trova la strada da solo! Qualche stella brilla lassù come per indicarci la via ma subito ecco la tempesta di sabbia che ci riporta al nulla di fatto. L'umiltà è necessaria e se non se ne possiede una bella dose è difficile farla fruttare! Anche i talenti che il buon Dio ci ha dato rischiano spesso di finire in fonderia quando si scontrano con i "doblioni" del demonio.

Capita spesso di attraversare luoghi grandi e magici, panorami che da soli valgono l'intero Creato ma se non si ha il piccolo fiorellino nel cuore a ben poco servono per rallegrarci.

*Spes ultima dea.* E se non ci fosse lei, la speranza, inutile sarebbe sforzare la nostra mente e il nostro cuore per migliorare la nostra anima. Anima che, creata perfetta da Dio, è circondata da quel nostro invisircarci nei vizi che sono la più evidente antitesi di Dio.

Non resta quindi che sperare sempre nella sua misericordia (da noi così sconosciuta e dimenticata) e sperare che nel giorno del Giudizio il Signore raccolga, persi nel mare dei secoli, tutti quei gesti di carità che magari abbiamo fatto anche noi.

Traguardo donato a noi miserabili omuncoli che - da soli - non saremmo altro che dei condannati. Condannati a vagare per sempre tra le dune.

PIER